

Regione Bando nato per evitare una nuova strage di donne

Incentivi alle imprese piccole e in rosa è il "modello Barletta"

Mettere in sicurezza i lavoratori e far emergere il sommerso portando le aziende fuori dalle città

Franco ANTONACCI

Mettere in sicurezza i lavoratori incentivando le imprese piccole e piccolissime a lasciare il centro abitato, spesso scantinati e catapecchie fatiscenti come nel caso del laboratorio tessile di Barletta crollato il 3 ottobre scorso uccidendo 4 lavoratrici e la figlia del titolare, per trasferirsi nelle zone industriali magari ripopolandole riutilizzando capannoni dismessi. Far emergere il lavoro sommerso. Spingere le imprese ad aggregarsi. Incentivare le donne ad entrare nel circuito produttivo. Sono, in sintesi, i contenuti del nuovo bando ("incentivi per la riduzione del numero di imprese manifatturiere nei centri urbani") che la giunta regionale ha varato mettendo a disposizione per cominciare 10 milioni di euro anche se limitati ai Comuni che abbiano da 40mila abitanti in su. "E' un esperimento - dice la vicepresidente e assessore allo Sviluppo economico Loredana Capone - che siamo disponibili ad ampliare in futuro qualora anche dai Comuni più piccoli emergesse una forte domanda".

Il bando concede 150mila euro alle imprese (almeno 10) che si consorzino o si mettano in rete presentando progetti per trasferirsi dai centri urbani nelle zone industriali o aree di insediamento produttivo dove spesso ci so-

no capannoni vuoti o aree non sfruttate. La misura agevola anche le nuove piccole imprese (emersione dal nero). Potranno candidarsi infatti anche quelle non del tutto in regola, che però dovranno aver regolarizzato tutto entro la chiusura dell'istruttoria. Oltre ai 150mila euro previsti per singola impresa, ciascun consorzio potrà usufruire di 200mila euro. I progetti integrati tra di loro, con diversi piani di in-

Fino a 150mila euro di incentivi, la metà a fondo perduto, per la singola azienda e 200mila per quelle che si consorziano

vestimento, non potranno ottenere più di 4milioni di euro. La misura premia le imprese che decidano di sistemarsi in immobili già esistenti da almeno due anni, quelle che acquisiscono servizi per ottenere le certificazioni ambientali e le imprese partecipate da donne e in cooperativa.

"Il bando - ha spiegato l'assessore al Welfare, Elena Gentile - rappresenta lo sforzo della Regione per mettere in sicurezza i lavoratori e le donne dopo il crollo di Barletta. Proprio quel maledetto 3 ottobre stavamo al



Da sx Andrea Vernalone, Elena Gentile, Nichi Vendola e Loredana Capone

Centro per l'impiego di Barletta a discutere di creare un centro per l'occupazione femminile, analizzando dati drammatici sul lavoro nero e sulla condizione femminile. Questa è la risposta più bella e emozionata ad un lutto. Ripartiamo per ripensarci e riproporci con le capacità di una Regione che fa della prevenzione la base delle proprie politiche, in modo da aiutare soprattutto le donne a realizzare i propri progetti di vita". Per la Capone "il regolamento favorisce il trasferimento in aree meno a rischio, lo sfruttamento di edifici nuovi non utilizzati e le imprese a innovare macchinari, processi di produzione e a consorziarsi. Le piccole officine che operano in ambienti inidonei dei centri cittadini sono pericolose e il nostro fasonismo (i laboratori contoterzisti per le ditte di moda) spesso hanno un'alta intensità di lavoro ma poca impresa".

"Questo è un bando che parla alle piccole imprese non con un linguaggio della predica repressiva - afferma Nichi Vendola, presidente della Regione - ma proponendo un patto: la legalità è conveniente. Dopo la strage di donne a Barletta basta al rito delle ipocrisie di mettere sulla scena il lutto senza cambiare qualcosa. Per questo il prossimo 3 ottobre non sarà una celebrazione retorica ma un momento della battaglia per la legalità".